

IUSV *Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE



#17

ESTRATTO

LA LAUDATO SI' E L'AMPLIAMENTO DEGLI ORIZZONTI DELLA RAZIONALITÀ PEDAGOGICA

Emanuele Balduzzi

IUSVE, e.balduzzi@iusve.it

La *Laudato si'* interroga profondamente il mondo dell'educazione ed invita la razionalità pedagogica ad “ampliare” sempre di più i propri orizzonti di indagine e di ricerca, con lo scopo di accogliere e comprendere l'appello di Papa Francesco presente in tale enciclica. A questo riguardo, verranno affrontati tre snodi pedagogici decisivi per la costruzione di un rinnovato stile di vita sulla terra. Il primo si concentra sulla conversione antropologica, necessaria per contrastare l'eccesso antropocentrico odierno. Il secondo si fonda sulla riscoperta del legame costitutivo di fraternità. Il terzo s'interroga sulla necessità educativa dell'autotrascendenza personale.

Parole chiave: razionalità pedagogica, legame di fraternità

LAUDATO SI' AND THE BROADENING OF HORIZONS OF PEDAGOGICAL RATIONALITY

Emanuele Balduzzi

IUSVE, e.balduzzi@iusve.it

Laudato si' deeply interrogates the world of education and invites pedagogical rationality to “broaden” more and more its horizons of investigation and research, with the aim of accepting and understanding the appeal of Pope Francis present in that encyclical. In this regard, three pedagogical junctures that are decisive for the construction of a renewed way of life on earth will be addressed. The first focuses on anthropological conversion, necessary to counter today's anthropocentric excess. The second is based on the rediscovery of the constitutive bond of fraternity. The third questions the educational necessity of personal self-transcendence.

Keywords: pedagogical rationality; bond of fraternity

INTRODUZIONE

Prima di avvicinare alcune delle più decisive sollecitazioni che l'Enciclica *Laudato si'* porge al mondo dell'educazione, andando ad interrogare e vivificare una peculiare razionalità pedagogica, brevemente s'intende presentare l'impostazione che si seguirà nelle prossime pagine.

In primis, verrà effettuata, in chiave propedeutica, una prima rapida focalizzazione semantica in merito alla razionalità pedagogica. Questo passaggio – proporzionale allo spazio a disposizione, quindi connotato in forma prevalentemente sintetica – si rende necessario non soltanto per una imprescindibile, ancorché minima, chiarezza epistemologica, quanto per individuare una prima perimetrazione concettuale in merito ad una questione pedagogica fondamentale, che si esplicita, tuttavia, in una molteplicità di rivoli ermeneutici non sempre convergenti e contigui. Al contempo, va precisato che non sarà certamente possibile affrontare puntualmente le diverse implicazioni concettuali presenti, né tanto meno affrontare i plessi tematici implicati (quali, ad esempio il concetto di libertà, di agire educativo, di relazione educativa, soltanto per citarne alcuni).

In secondo luogo, verranno ripresi alcuni passaggi fortemente evocativi e illuminanti della *Laudato si'*, arricchenti gli orizzonti della razionalità pedagogica, in modo tale da far emergere anche alcune importanti potenzialità educative presenti nella Lettera Enciclica che, in specie nel contesto attuale, possono davvero proporsi per la loro fecondità.

In terzo luogo, si cercherà di mostrare alcune ricadute strategiche per il mondo concreto dell'educazione, in chiave di rilancio prospettico, sia sul versante più squisitamente speculativo (suscitando un pensiero che ci spinge a “pensare diversamente”), sia su quello pratico-operativo (invitando a comportarsi ed “agire diversamente”).

In ultimo, quanto si andrà ad esplicitare meriterebbe sicuramente uno spazio di approfondimento ben più consistente, che sarà oggetto di un lavoro di ricerca e di approfondimento futuro. La logica che in questo contributo si seguirà è “problematizzante e interrogativa”, con l'intento di aprire ambiti di un potenziale confronto critico¹, anche pluridisciplinare, con l'intento più volte auspicato dal Papa, ossia «iniziare processi più che [...] occupare spazi» (*Evangeliis Gaudium*: n. 223).

Ecco perché nelle prossime pagine non verrà avanzata alcuna linea d'indagine preconfezionata e rigidamente conclusa, né tanto meno compiutamente esaustiva.

¹ «Papa Francesco, parlando dell'educatore o dell'evangelizzatore, richiama l'esigenza di sviluppare la capacità di saper innescare processi, di suscitare domande, di aprire cammini, di “scorgere praterie”, di intravedere nuovi orizzonti» (Del Core 2018: 103).

1. ALLARGARE GLI ORIZZONTI DELLA RAZIONALITÀ PEDAGOGICA

Per affrontare una prima focalizzazione semantica sulla razionalità pedagogica si attingerà dalla profonda riflessione sviluppata da Giuseppe Mari, in particolare per quanto di prezioso si può evincere dai suoi testi “fondativi”. Scrive:

Anche l'educazione, infatti, è caratterizzata dal dinamismo; il tipo di razionalità confacente alla sua assunzione critica, di conseguenza, non può che essere connotato dalla capacità di raccordarsi al fenomeno nella sua dinamicità. Contemporaneamente, però, sa andare oltre il puro e semplice empirismo perché riconosce, nel fluire degli eventi, un'intrinseca razionalità che permette di coglierne il profilo trascendente (Mari 2006: 148).

Questa cogente riflessione comporta *tre* decisive considerazioni:

- la razionalità pedagogica si propone quale *riflessione dinamica* in virtù del fenomeno che deve cercare di illuminare, quello educativo appunto. Quest'ultimo, per sua natura, si presenta sempre *in fieri* e sfuggente ad ogni qualsivoglia categorizzazione chiusa², tipica di qualunque ideologia (Mari 1996) oppure rigidamente deduttiva da principi inscalfibili e astorici (Mari 2017: 192-193);
- ciascuna, seppur mirabile, *lettura empirica* mediante cui cogliere e interpretare il senso complessivo della nostra crescita è destinata a naufragare poiché la razionalità pedagogica non si esaurisce in un'esclusiva analisi descrittiva del fenomeno indagato, seppur ineludibile e preziosa, ma si rinsalda in virtù di una forza prescrittiva che, come la scienza medica, da un lato, «accetta di misurarsi e commisurarsi al concreto soggetto cui è rivolta»; dall'altro, si orienta verso un orizzonte di vita buona dal momento che «non riconosce una fredda deontologia anonima e omologante ma un bene “vivo” che nella sua universalità ontologica s'articola secondo itinerari esistenziali molteplici e pluriformi» (Mari 1998: 278-279);
- nella molteplicità descrittiva vi è un'*intrinseca razionalità* che la riflessione pedagogica deve riconoscere e portare alla luce, e che si lega ad un peculiare asse portante: la *trascendenza*. Su quest'ultimo snodo conviene effettuare un affondo speculativo un po' più consistente.

2 Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* si legge al paragrafo 231: «Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma» (Papa Francesco 2013).

1.1. Oltre l'imporsi di una razionalità matematico-formale e tecnica

Puntualizza sempre Giuseppe Mari:

Il vero problema sembra consistere nel fatto che la razionalità, prevalsa lungo la modernità, ha preteso rimuovere il mistero [...], ma – così facendo – ha misconosciuto il profilo limitato della conoscenza umana. La vera revisione, a questo punto, consiste [...] nell'allargare l'idea di razionalità per giungere ad includervi tutte quelle forme (estetiche, mistiche...) che dalla modernità sono state marginalizzate oppure espulse a seguito dell'imporsi egemonico del pensiero matematico-formale (Mari 2010: 306).

Questo passaggio si presenta davvero illuminante poiché invita a non circoscrivere la comprensione dei fenomeni educativi soltanto attraverso una lettura descrittiva e definibile in virtù di un linguaggio esclusivamente matematico, poggiante su di una base sperimentale, per arricchirla grazie al contributo di ulteriori forme conoscitive – si pensi, ad esempio, a quella del “cuore” di pascaliana memoria: *l'esprit de finesse* –, che favoriscono un accostamento complesso e poliedrico al fenomeno educativo. Del resto, questo allargamento degli orizzonti della razionalità si rende necessario proprio a causa della capacità dell'essere umano di autotrascendersi, di sporgere oltre se stesso verso l'alterità e l'ulteriorità che danno ragione della nostra *costitutiva relazionalità e apertura* proprio in quanto esseri umani (Biagi 2019: 27-29). È proprio questa tensione dinamica di autotrascendimento che «conduce a riconoscere l'insufficienza del dato descrittivo quando si abbia a che fare con le domande che dall'intimo animano l'essere umano» (Mari 2010: 307) e che spostano decisamente il “baricentro educativo” dal “come” al “perché”, inteso appunto come causa finale, che risulta centrale proprio in ottica conoscitiva ma anche esistenziale (Spaemann e Löw 2013). In tal modo, anche la razionalità tecnica, perfettamente funzionale ed efficiente, risulta, in ultima istanza, povera³ se considerata in una prospettiva meramente autoreferenziale (Mari 2017: 174-177).

Ma cosa garantisce che questo ampliamento degli orizzonti della razionalità, precedentemente invocato, non sia foriero di una frammentazione e di una dispersione proprio in seno al sapere stesso, provocando così quell'opacizzazione circa la sua pretesa conoscitiva nei confronti del mondo e dell'essere umano? Sempre Giuseppe Mari ci fornisce una possibile chiave interpretativa quando sottolinea:

Cos'è infatti la “razionalità”? La parola greca corrispondente è *lógos*, termine che

³ Nella *Laudato si*, Papa Francesco ci ricorda, al paragrafo 110, come «La specializzazione propria della tecnologia implica una notevole difficoltà ad avere uno sguardo d'insieme. La frammentazione del sapere assolve la propria funzione nel momento di ottenere applicazioni concrete, ma spesso conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio di senso che diventa irrilevante».

– derivando dal verbo *léghein* ovvero “raccolgere” – allude a una duplice facoltà. Per un verso, infatti, l’essere umano ha il *lógos* perché sa raccogliere in unità – cioè ordinare – attraverso il pensiero ciò che si verifica riconoscendolo composto non da puri “accadimenti” (casuali) ma di “avvenimenti” prodotti dal nesso tra cause ed effetti: è il *lógos* che sa cogliere il *kósmos* nel *cháos*. Il termine, però, significa anche “parola”. Su questo secondo versante, il rimando a *léghein* connota la capacità di condividere con altri – attraverso il linguaggio e la più ampia facoltà comunicativa umana di cui è cifra – il mondo ordinato del “pensiero”. Ora quello che emerge è la *koinonía* cioè la “comunanza”: del resto, la lingua sostanzia il costituirsi di ogni comunità (Mari 2010: 309).

Quanto appena richiamato ci offre due importanti principi in merito alla razionalità pedagogica che s’intende sostenere e con i quali si conclude questa rapida focalizzazione semantica. Anche Papa Benedetto XVI, nella Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, ci ricorda come «*La verità, infatti, è “lógos” che crea “diá-logos” e quindi comunicazione e comunione*» (*Caritas in Veritate*: n. 4).

- Il primo ci avverte della capacità dell’essere umano di poter cogliere, nella molteplicità plurisfaccettata degli eventi, un principio unitario che, in prospettiva pedagogica, consente di poter far emergere il *proprium educativo* di cui è costituito quel fenomeno studiato, anche quando viene accostato da una molteplicità descrittiva e puntuale offerta dalle prospettive delle scienze dell’educazione. Quest’invito è centrale poiché consiglia di non lasciarsi trascinare da un affanno ossessivamente analitico, seppur fondamentale, cercando di cogliere in una visione anche sintetica il *costitutivo peculiarmente educativo* del fenomeno indagato e studiato.
- Il secondo è ancora più cogente. Infatti, grazie al linguaggio riusciamo a costruire e condividere questi significati educativi emergenti, i quali prendono forma e vita proprio nella dimensione comunitaria e grazie alla dimensione comunitaria. Come ci ricorda acutamente Taylor, il bambino impara a parlare parlando il linguaggio della madre, oppure, detto in altro modo, «studiare le persone significa studiare esseri che esistono all’interno di un certo linguaggio o sono costituiti in parte da esso. Ma una lingua esiste e si mantiene solo in una comunità linguistica» (Taylor 1993: 52).

2. LA SFIDA DELLA LAUDATO SI' ALLA RAZIONALITÀ PEDAGOGICA

Jorge Mario Bergoglio, nel *Messaggio alle comunità educative* della diocesi di Buenos Aires il 23 aprile 2008, sottolineava: «Educare è una delle arti più appassionanti dell’esistenza, e richiede che incessantemente che si amplino gli orizzonti» (Bergo-

glio 2008). Quest'invito costituisce un pilastro concettuale centrale e propulsivo per il discorso che s'intende proporre, rappresentando anche quello spirito fecondo in forza del quale «proseguire nella nostra riflessione e nella nostra azione» (Spadaro 2018: 23).

La Lettera Enciclica *Laudato si'* ne è una fulgida testimonianza proprio per quanto custodisce di educativamente mirabile: *la chiamata alla costruzione di un nuovo stile di vita*. Pierluigi Malavasi lo richiama in modo netto quando così puntualizza: «La ricezione dell'Enciclica, la *conversione ecologica*, la scelta di un altro stile di vita è *educazione*, un'opera aperta a cui siamo chiamati, in modo consapevole ed intenzionale, lungo tutto l'arco dell'esistenza» (Malavasi 2019³: 31). Impegno di vita certamente non facile, nemmeno così scontato e disponibile poiché implica una vera e propria *conversione antropologica*, attribuendole però un significato ed un valore del tutto nuovi. Ce lo ricorda Franco Anelli quando sottolinea che tale conversione

non si esaurisce nella dimensione intellettuale (o retorica) della *metanoia*, assumendo quello di un ri-orientamento dell'agire e del pensare. Non basta convertire la mente per conoscere meglio, occorre convertire il proprio atteggiamento, il proprio *ethos*, per imitare Cristo (Anelli 2019³: 6).

Quanto appena richiamato interroga in maniera forte la razionalità pedagogica, in particolare nell'opera faticosa di comprensione circa la crisi profonda che attraversa oggi l'essere umano e la sua relazione con gli altri e la natura. «In questo senso gli interventi del pontefice danno uno straordinario impulso a principi educativi che impostano *un nuovo paradigma*» (Zani 2018: 44, corsivo mio).

2.1. Allargare gli orizzonti della razionalità pedagogica per contrastare l'eccesso antropocentrico

Un *primo snodo dirimente* per la razionalità pedagogica consiste nel cogliere il limite di un «antropocentrismo dispotico» (*Laudato si'*: n. 68) che recide ogni legame e custodia fra l'essere umano, la terra e Dio. In tal senso, assistiamo oggi ad una forte spinta individualistica che ci rende edotti su di una conseguenza pratica: «molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata» (*ibi*: n. 162). Purtroppo, così facendo, ciascuno dimentica la propria personale vocazione a custodire⁴ e proteggere la nostra casa comune, avanzando una logica predatoria ed esclusivamente autocentrata che provoca conseguenze nefaste: «Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro

⁴ «Mentre "coltivare" significa arare o lavorare il terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura» (Papa Francesco 2015: n. 67). «Quando si riconosce la vocazione a "coltivare e custodire", cioè a farsi carico in modo responsabile del dono della creazione, emerge la responsabilità etico-educativa per compiere scelte [...] che rispondano alle esigenze morali più profonde» (Calabria 2019³: 107).

coscienza, accrescono la propria avidità» (*ibi*: n. 204). Del resto, «Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (*ibi*: n. 118).

Riprendendo le calzanti parole di Franco Anelli,

A questo punto il significato della *conversione* invocata dal Santo Padre è evidente in tutta la sua pienezza, essa richiama il bisogno di un *nuovo umanesimo*, nel segno di un *umanesimo nuovo*, e il superamento di un duplice equivoco: l'antropocentrismo moderno, nel rapporto con il mondo, l'ambiente e gli altri viventi; l'individualismo, nel rapporto con l'altro (Anelli 2019³: 10).

Da questa prima rapida focalizzazione si ricava un primo passaggio di grande importanza per la razionalità pedagogica, e che Papa Francesco espone con grande chiarezza:

Nella modernità si è verificato un notevole eccesso antropocentrico che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. Per questo è giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone, i quali a loro volta costituiscono la possibilità di uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo (*Laudato si'*: n. 116).

Quest'invito si presenta in tutta la sua portata innovativa poiché invita anche fare i conti con “i limiti che ci impone la realtà” e che provocano almeno due conseguenze decisive per il mondo dell'educazione:

- *La prima chiede anche di capire ed accettare quando occorre “fermarsi”, “sapersi arrestare”* di fronte ad uno sfruttamento indiscriminato di beni, risorse naturali e, purtroppo, vite umane (la cosiddetta “cultura dello scarto” su cui Papa Francesco insiste più volte) che è sostenuto da una certa mentalità eccessivamente prometeica, ciecamente operativa in chiave efficientistica, progettuale secondo una mera logica pragmatica e realizzativa che rischia di infiltrarsi subdolamente anche nelle nostre istituzioni educative e formative⁵. Un “affanno ossessivo del fare” che misconosce, eludendolo, un problema centrale dei nostri giorni: «Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini» (*ibi*: n. 203). Da questo punto di vista, Papa Bergoglio ci ricorda che ogni cammino pedagogico «è un processo che comporta delle rinunce» (*Amoris Laetitia*: n. 147).
- *La seconda ci avverte di un problema centrale: lo scioglimento del legame comunitario*, dei legami sociali che risultano, in ultima istanza oggi, particolarmente deboli ed evanescenti.

Data la centralità di quest'ultimo richiamo, cardinale per il presente lavoro, si predisporrà un paragrafo pensato *ad hoc*.

⁵ Ad esempio, si pensi ai lavori di Baldacci, M. (2019). *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?* Franco Angeli; Mari, G. (2014). *Scuola e sfida educativa*. La Scuola; Masschelein, J. e Simons, M. (2013). *In Defence of a the School. A Public Issue*. E-ducation, Culture & Society Publishers; Esteban, F. (2018). *Ética del profesorado*. Herder.

2.2. La riscoperta del legame costitutivo di fraternità

La grande sfida attuale – antropologica, etica, pedagogica, ma soprattutto culturale – consiste proprio nel riscoprire e riconoscere quanto abbiamo purtroppo ormai rimosso: ossia *il legame che ci costituisce intimamente*. Si tratta di un *legame costitutivo* (Sandel 1994: 195 ss.; Balduzzi 2018: 130 ss.), quindi intimo e fondante, ma anche essenziale per definire la nostra costruzione identitaria (Taylor 1993: 53; Salerno 2017: 42-43). Legame costitutivo che viene sostenuto da un orizzonte di vita buona inteso come «un *telos* che trascenda i valori limitati delle pratiche costituendo il valore di un'intera vita umana» (MacIntyre 1988: 242; Balduzzi 2017: 135-138).

Papa Francesco ha potuto assaporare la forza educativa di un vivificante legame comunitario fin dalla sua esperienza preadolescenziale nel Collegio salesiano Wilfrid Barón de los Santos Ángeles a Ramos Mejía, nell'area metropolitana di Buenos Aires⁶: esperienza di vita cruciale anche per mettere a fuoco il magistero di Bergoglio sull'educazione (Mari 2018: 77). Del resto, è sempre Papa Francesco che più volte ricorda il noto proverbio africano “per educare un bambino ci vuole un villaggio”, ultimamente rilanciato anche nel *Patto Educativo Globale (Global Compact on Education)*⁷, nella cui lettera introduttiva si parla di *villaggio dell'educazione* e di *formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità* (<https://www.educationglobalcompact.org/it/invito-di-papa-francesco/>).

Nella *Laudato si'*, il legame si specifica e prende forma proprio nel *legame di fraternità* che porta Papa Francesco, ispirandosi alla vita e all'opera di San Francesco d'Assisi, a scrivere nelle prime pagine:

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano all'*essenza dell'umano* [...]. La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con *vincoli di affetto*. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste (*Laudato si'*: n. 11, corsivo mio).

Questo passaggio impone una presa di coscienza su alcune grandi rivoluzioni culturali, su cui la razionalità pedagogica è fortemente incalzata, e che vado ad enucleare in forma sintetica:

- la spasmodica ricerca di una descrizione scientifica dell'essere umano, pur presentando innumerevoli vantaggi, non ci fa giungere all'*essenza dell'umano*, dal momento che non consente di cogliere quel legame originario di fraternità che ci costituisce intimamente, proprio in prospettiva ontologica. Non significa certamente abbandonare la ricerca scientifica, quanto non lasciare che la sua estrema

⁶ Al riguardo si veda “In un inedito di Jorge Mario Bergoglio. Ricordi salesiani: quel collegio frequentato a tredici anni”, *Osservatore Romano*, 30 gennaio 2014.

⁷ Cfr. <https://www.educationglobalcompact.org/it/global-compact-on-education/>.

- parcellizzazione faccia appunto dimenticare la dignità dell'essere umano;
- la cura poggia proprio su questo legame fraterno, non su di una dimensione pratico-operativa-tecnica (seppur fondamentale) che però è secondaria. Gli apporti tecnici quando non sono vivificati dal legame fraterno sono educativamente sterili (anche se efficienti, funzionali, sanitariamente perfetti);
 - non siamo noi ad istituire quel legame fraterno: all'opposto, è *quel legame che dobbiamo imparare a scoprire e riconoscere*. E che dobbiamo anche aiutare a far scoprire e riconoscere a coloro con cui entriamo in relazione (dopotutto, l'ultima Lettera Enciclica recentemente presentata, ha come centro gravitazionale la *fraternità universale*). Questo impone a tutte le scienze dell'educazione di incentivare anche la dimensione della scoperta, della donazione, dell'accoglienza e della manifestazione di senso, sia verso gli altri, sia verso l'ambiente. Penso che questo possa inaugurare una rivoluzione culturale che, specie nella scuola odierna, possa essere foriera di profondi e generativi cambiamenti.
 - proprio il legame di fraternità, unitamente alla «convizione che nel mondo tutto è intimamente connesso» impone un ripensamento decisivo dell'attuale *crisi ecologica* non soltanto nelle sue dimensioni ambientali fondamentali, ma anche sociali e umane. Dopotutto, come ci ricorda Papa Francesco, «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (*ibi*: n. 139);
 - vivendo in – e custodendo un – legame di fratellanza, *la logica predatoria, ossessivamente consumistica, e autocentrata deve essere limitata*. “Devo anche saper rinunciare a qualcosa per mio fratello/sorella”. Sono forti le parole di Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* quando ci ricorda che la costruzione del bene comune «richiede anche di accettare la possibilità di cedere qualcosa» (paragrafo 221). Detto molto onestamente, oggi questo appello si propone per la sua grande istanza di trasfigurazione culturale, relazionale ed anche educativa.

La domanda che sorge è la seguente: Perché diventa così difficile scoprire, accogliere e custodire questo legame interpersonale di fraternità?

2.3. La necessità educativa dell'autotrascendenza

Una potenziale spiegazione si coglie nella chiusura autocentrata che ha ormai atrofizzato la nostra apertura verso gli altri esseri umani, verso l'ambiente e verso l'Altro, in senso non soltanto orizzontale ma anche verticale. Ecco perché il Papa ci ricorda:

È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da se stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio [...] L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isola-

ta e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale (*Laudato si'*: n. 208).

Con quest'ultimo richiamo, con cui si conclude questa breve ricognizione, si può cogliere un monito ineludibile: non si può pretendere di considerare gli altri in una prospettiva meramente "satellitare" o esclusivamente funzionale ai nostri progetti e aspirazioni. Diviene urgente trascendere gli steccati autoreferenziali del nostro egoismo per andare incontro agli altri e alle loro giuste esigenze etiche e antropologiche. Questo nuovo atteggiamento, frutto di lavoro e di impegno, si radica in *tre momenti* fondamentali, che verranno soltanto accennati.

Il *primo* si coglie in un passaggio che Romano Guardini – pensatore che Papa Francesco richiama più volte nel corso delle sue riflessioni – ci dona:

Divenendo, io voglio divenire me stesso. [...] Tuttavia, [...] non posso diventar me stesso se non mi apro con dedizione a ciò che non sono, alla realtà che mi sta di fronte. [...] Posso realizzare me stesso, vivendo, soltanto se mi protendo al di là di me stesso verso ciò che non sono; verso l'ente che mi è davanti: le cose, le persone, le idee, le opere ed i compiti che mi attendono (Guardini 1987: 55).

Il *secondo* ci viene sempre offerto dal pensatore italo-tedesco quando ci ricorda che, per *esserci autentico incontro interpersonale*, di cui soltanto l'essere umano è capace, è necessario il *riconoscimento*: «Qui fiorisce qualcosa che per l'uomo è pieno di significato» (Guardini 1987: 29; Mari 2019: 161 ss.).

Il *terzo* si evince dalla riflessione mirabile di Paul Ricœur quando invita a cogliere *l'alterità già come fondamento costitutivo del sé*, espressione della nostra identità narrativa *ipse* (Ricœur 1988: 369 ss.; Ricœur 1993).

Papa Francesco, nella *Laudato si'*, offre anche quel prezioso collante di questi tre decisivi passaggi quando costantemente ci invita al *dialogo*: appello presente fin dalle prime battute del testo, e poi ripreso più volte nelle sue molteplici e feconde implicazioni e declinazioni: «In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» (*Laudato si'*: n. 3). Dialogo che, come è stato sottolineato, per Papa Francesco costituisce una forma impegnativa di grande valore educativo (Zanniello 2018: 49).

CONCLUSIONI

Giunti a conclusione di questo lavoro di “imbastitura di ricerca”, può essere interessante rilanciare la discussione con alcune sollecitazioni conclusive, che verranno esposte in forma concisa ed interrogativa, e che si ritiene siano vivificanti per il mondo dell’educazione.

- Come *rivalutare il mondo dei legami, delle emozioni e degli affetti, alla luce della fraternità*, nei diversi ambiti educativi (famiglia, scuola, servizi alla persona)?
- Come *ripensare la relazione e la comunicazione interumana alla luce di questo legame comunitario*? È possibile “rischiare parzialmente in chiave fraterna” anche il mondo dei *social network*?
- Come possibile *comporre crisi antropologica e sociale ma anche ambientale* in una prospettiva interdisciplinare che sappia andare alla radice dell’ecologia integrale, ed al contempo anche avanzare qualche proposta per una sua attuazione concreta?
- Come iniziare a costruire questo nuovo *atteggiamento*, verso noi stessi, gli altri e l’ambiente? Atteggiamento perché, prima ancora che un programma, un piano d’azione e una progettazione dettagliata, serve una *conversione percettiva e antropologica* in virtù della quale, appunto, disporci ad affrontare e accogliere queste nuove sfide che oggi emergono.
- *Quale ruolo strategico devono avere in questa sfida le Istituzioni universitarie?* Non va dimenticato ciò che Papa Francesco promuove nella Costituzione apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche *Veritatis Gaudium*,

In questo contesto, indispensabile diventa la creazione di nuovi e qualificati centri di ricerca in cui possano interagire con libertà responsabile e trasparenza reciproca – come ho auspicato nella *Laudato si’* – studiosi provenienti da diversi universi religiosi e dalle differenti competenze scientifiche, in modo da “entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità”» (*Veritatis Gaudium* 2018: n. 5).

Bibliografia

- Anelli, F. (2019³). La natura come creazione e le responsabilità dell'uomo. In Giuliadori, C. e Malavasi, P. (Eds.). *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* (pp. 3-10). Vita e Pensiero.
- Balduzzi, E. (2017). *De gustibus est disputandum*. Quando una pratica si connota in senso educativo. In Salerno, V. (Ed.), *Non di solo io. Pratiche, educazione e vita buona tra Charles Taylor e Alasdair MacIntyre* (pp. 129-144). Libreriauniversitaria.it.
- Id. (2018). *"Sono io il custode di mio fratello". Emozioni e affetti nella scuola vissuta come comunità educativa*. Vita e Pensiero.
- Benedetto XVI (2009). Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*. LEV.
- Biagi, L. (2019). *Uno e molteplice. Per una fondazione antropologica oltre l'individualismo*. Libreriauniversitaria.it
- Calabria, C. (2019³). Conversione, responsabilità, cultura giovanile. Formazione ecologica e Giornate Mondiali della Gioventù. In Giuliadori, C. e Malavasi, P. (Eds.). *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* (pp. 107-116). Vita e Pensiero.
- Del Core, G. (2018). Papa Francesco ai giovani. Alcune interpellanze educative e pastorali. In Diaco E. (Ed.). *L'educazione secondo Papa Francesco* (pp. 99-119). EDB.
- Guardini, R. (1987). *Persona e libertà. Saggi di fondazione di teoria pedagogica*. La Scuola.
- MacIntyre, A. (1988). *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*. Feltrinelli.
- Malavasi, P. (2019³). Ecologia integrale, educazione. In Malavasi, P. e Giuliadori, C. (Eds.). *Ecologia integrale. Laudato si'. Ricerca, formazione, conversione* (pp. 31-42). Vita e Pensiero.
- Mari, G. (1996). *Educare dopo l'ideologia*. La Scuola.
- Id. (1998). *Razionalità metafisica e pensare pedagogico*. La Scuola.
- Id. (2006). Pedagogia generale e metafisica, in Vico, G. (Ed.). *Pedagogia generale e filosofia dell'educazione. Seminari itineranti interuniversitari di pedagogia generale* (pp. 141-155). Vita e Pensiero.
- Id. (2010). *Filosofia dell'educazione. L'"agire educativo" tra modernità e mondo contemporaneo*. La Scuola.
- Id. (2017). *Pedagogia in prospettiva aristotelica*. ELS-La Scuola.
- Id. (2018). Papa Francesco e la scuola. In Diaco E. (Ed.). *L'educazione secondo Papa Francesco* (pp. 73-97). EDB.
- Id. (2019). *La relazione educativa*. Scholé.
- Papa Francesco (2013) Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. San Paolo.
- Id. (2015). Lettera Enciclica *Laudato si'. Sulla cura della casa comune*. Piemme.
- Id. (2016). *Amoris laetitia*. Ancora.
- Id. (2018). *Veritatis Gaudium*. EDB.
- Id. (2020). *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*. EDB.
- Ricœur, P. (1988). *Tempo e racconto. III. Il tempo raccontato*. Jaca Book.

- Id. (1993). *Sé come un altro*. Jaca Book.
- Salerno, V. (2017). Taylor e MacIntyre. Una mappa con i “punti di capitone” A e E di APE. In Id. (Ed.), *Non di solo io. Pratiche, educazione e vita buona tra Charles Taylor e Alasdair MacIntyre* (pp. 11-94). Libreriauniversitaria.it.
- Sandel, M.J. (1994). *Il liberalismo e i limiti della giustizia*. Feltrinelli.
- Spadaro, A. (2018). La sfida educativa di Jorge Mario Bergoglio. In Diaco E. (Ed.). *L'educazione secondo Papa Francesco* (pp. 11-23). EDB.
- Spaemann, R. e Löw, R. (2013). *Fini naturali. Storia e riscoperta del pensiero teleologico*. Ares.
- Taylor, Ch. (1993). *Radici dell'io. La costruzione dell'identità moderna*. Feltrinelli.
- Zani, A.V. (2018). *L'educazione secondo Papa Francesco. Una visione globale*. In Diaco E. (Ed.). *L'educazione secondo Papa Francesco* (pp. 25-44). EDB.
- Zanniello, G. (2018). La “pedagogia” di papa Francesco. In Diaco E. (Ed.). *L'educazione secondo Papa Francesco* (pp. 45-71). EDB.